

PUBBLICITÀ

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

In sesta pagina
Notizie sportive
a cura di Salvatore Faraci e Piero Montanti

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

La relazione Garamella al Convegno degli Amministratori repubblicani

Quattro anni di centro-sinistra all'Amministrazione Provinciale

I nuovi tiranni

Nuove secche, assai pericolose stavolta, si preannunciano sulla rotta che l'on. Coniglio, una volta composta la Giunta Regionale, si accingerà a percorrere.
La rotta è già di per se stessa difficile e faticosa: c'è di mezzo la sorte di una Sicilia semiesaustrata dall'attesa e semisoffocata da una nuova imprevedibile e tirannica dominazione, difficile da definire, più difficile da identificare, difficilissimo — stando le cose così — da scalzare e demolire.
Viviamo all'ombra di una tirannide nuova e fantomatica. Basta riflettere un attimo solo. L'Angioino — poniamo — o l'Aragone — o il Borbone usavano affermare, senza mezzi termini ed a viso aperto, il loro potere o prepotere che fosse, mutuato direttamente dalla Grazia divina. E stavano lì, a Palermo, a Madrid o a Napoli. I sudditi sapevano a chi prestare obbedienza e se qualche volta contro il monarca od i suoi accoliti vicini e lontani, scoppia-va una rivolta localmente limitata, non c'era nessuno che non sapesse contro chi, in concreto, si protestava. Come è noto si trattò sempre di proteste episodiche, di sfoghi più o meno temporanei, che poi tutto tornava regolarmente come prima.
Ma almeno i nostri lontani antenati riuscivano a dare un volto all'arbitrio ed al prepotere.
Oggi le leggi scritte, la Costituzione e lo Statuto siciliano non consentono né legittimano prepotenze ed arbitri. Purtroppo apprendiamo ciò dai manuali soltanto e dai trattati, che talvolta non possono apparirci largamente idilli.

Un vero e proprio bilancio di quattro anni di attività i cui risultati possono senz'altro considerarsi positivi, almeno da un punto di vista globale, tenendo conto, soprattutto, delle molteplici difficoltà che si sono dovute superare e degli ostacoli che si sono dovuti rimuovere

Nel dare il resoconto del Convegno di Amministratori e dirigenti repubblicani recentemente tenutosi a Trapani, ci eravamo riservati di dedicare spazio maggiore di quel che avessimo disponibile all'inter-vento del Dott. Gaspare Garamella, Assessore ai Lavori Pubblici della Provincia, che aveva come tema un argomento che interessa molto da vicino diversi strati della nostra popolazione: «Quattro anni di amministrazione di centro-sinistra alla Provincia».
Il Dott. Garamella ha svolto un vero e proprio bilancio di quattro anni di attività i cui risultati possono senz'altro considerarsi positivi — almeno dal punto di vista globale — tenendo conto, soprattutto, delle molteplici ben note difficoltà che si sono dovute superare e degli ostacoli, previsti ed imprevisi, che si sono dovuti rimuovere.
Dopo avere accennato ai dieci punti programmatici a suo tempo concordati fra i quattro partiti del centro-sinistra, per una politica locale di rilancio in senso produttivo- etico della pubblica spesa, di equa ed economica e democratica politica tributaria, di potenziamento dell'Ente Provinciale quale centro di sviluppo morale, economico e sociale del cittadino e di ogni forza del lavoro e della produzione, il dott. Garamella ha compiuto una analitica rassegna della situazione attuale, cominciando, come è logico, da quella del bilancio.
Essa si sintetizza in questi dati, relativi al decorso anno finanziario:
Entrate L. 2.625.000.000
Mutui ordinari L. 433.000.000
Mutui a pareg. L. 3.016.000.000
I mutui in ammortamento ascendono a L. 908.000.000; quelli in corso di perfezionamento — che daranno possibilità di ampio respiro alla prossima amministrazione — ascendono a L. 1.691.000.000
Come risulta evidente da queste cifre, che parlano da sé, la situazione non è stata e non è, rosea e la carenza del bilancio ha costretto gli amministratori a vere e proprie acrobazie per potere assicu-
re all'Ente la possibilità di svolgere i suoi compiti d'Istituto e far fronte ad ogni evenienza e ad ogni necessità di ordine straordinario o semplicemente normale.
Effettivamente, su una entrata — come si è visto — di due miliardi e seicentocinquante milioni, le sole spese per il personale (628 unità) ascendono a ben due miliardi e trecentocinquante milioni. La necessità di ricorrere costantemente ai mutui è determinata, come è naturale, dal fatto che i numerosi compiti che l'Ente è chiamato ad assolvere non possono essere svolti con i rimanenti duecentocinquanta milioni!
Anche questa è una prova — qualora ce ne volessimo ancora — dell'urgenza di una radicale riforma della struttura amministrativa e di quella tributaria.
Nonostante ciò, nei limiti del possibile, qualcosa si è pur fatto. Le strade provinciali, per esempio, sono ben sessantatré per complessivi Km. 786, che hanno comportato per il 1965 una spesa di quattrocento milioni per la manutenzione ordinaria, che si prevede dovrà raddoppiare per il 1966. La sistemazione straordinaria delle Strade Statali 126 e 181 ha comportato un onere superiore al mezzo miliardo, coperto, naturalmente anche qui, con mutui.
E poi, le scuole. Il dott. Garamella ha ricordato che per i tredici Istituti di Istruzione tecnica e scientifica si sono spesi duecentotrentaquattro milioni e, nonostante le difficoltà attuali, si è pensato di meglio e più idoneamente curare questo importante settore sollecitando i competenti organi ad istituire in Trapani e Partanna sezioni staccate di Istituto Tecnico Industriale. E' in cantiere un vasto programma che, realizzato, dovrà risolvere il grave problema delle sedi della maggior parte di questi Istituti, alloggiati per ora in locali spesso inadeguati, insufficienti se non pericolanti, come il Liceo Scientifico di Trapani, Marsala, Castelvetro, Alcamo e Castellammare avranno dunque nuove sedi di Istituto Tecnico Commerciale; Alcamo e Trapani di Istituto Tecnico per Geometri; Mazara di Istituto Tecnico Industriale. E' particolarmente curato il Collegio di arti e mestieri, che richiede quarantadue milioni l'anno per la sola gestione e settantotto per il personale.
Si sono, ancora, incoraggiate le attività culturali e sportive contribuendo moralmente e materialmente a convegni e congressi, stampando mensilmente la rivista «Trapani» che raggiunge quest'anno il suo decimo anno di vita, aiutando le società sportive e svolgendo interessamento per lo sviluppo turistico della nostra zona.
Questo rientra in particolare in un più ampio studio intrapreso allo scopo di programmare uno Sviluppo economico di tutti i settori produttivi della Provincia. Questo studio, secondo i criteri che dovevano fissarne il metodo, si sarebbe dovuto effettuare in due distinte fasi: una prima, già ultimata, di raccolta di dati statistici, cui ha collaborato ogni categoria di operatori economici ed i rappresentanti sindacali; ed una seconda, di studio sistematico dei dati già raccolti — e, detto per inciso, già inviati ai competenti organi regionali — da cui sarebbe dovuta discendere una programmazione da sottoporre agli organi regionali preposti alla più ampia e larga azione di pianificazione.
Questa seconda fase di lavoro è stata «sbocciata» dalla C.P.C. che, forse, travalicando in maniera autocratica i suoi poteri che non dovrebbero andare al di là del controllo di legittimità, ha ritenuto, anche in questo caso, di opporre un «vetto» che nasce sostanzialmente da un controllo di merito.

La nuova Fiat 124
La Fiat ha già informato stampa e pubblico che nel suo programma di produzione ci sarà in primavera una vettura completamente nuova, frutto di lunghi studi, esperienze e collaudi, che si inserirà tra la 1100/R e la 1500.
La presentazione sarà fatta non appena la produzione sarà così sviluppata da poter soddisfare ampiamente le richieste del pubblico, com'è nella consuetudine della Fiat.
Ciò avverrà certamente in primavera, anche se non sarà possibile presentarla già al Salone di Ginevra. Nella foto: la nuova Fiat 124.

CONCLUSO il Quarto Premio giornalistico "Erice,"

L'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice comunica:
Il giorno 25 Febbraio 1965, si è riunita nel locale della Provincia la Commissione del IV° Premio Nazionale Giornalistico "Erice" dal titolo:
"Erice e la sua funzione nell'ambito del turismo siciliano ed in proiezione mediterranea" per procedere all'assegnazione dei cinque premi previsti dal bando di concorso.
La Commissione era così costituita:
VIRGILIO TITONE - Docente Universitario - Presidente;
ADRIANO FALVO - Presidente della Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale della Stampa Italiana - componente;
ANTONIO GARBARINO - Vice Presidente Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti - componente;
DELIO MARIOTTI - Direttore del Quotidiano "Giornale di Sicilia" di Palermo - componente;
MARIO FARINELLA - Direttore responsabile del Quotidiano "L'Orizzonte" di Palermo - componente;
FRANCO DESIO - Direttore responsabile del Quotidiano "Telestar" di Palermo - componente;
VITO SPITALERI - Vice Presidente del Collegio Nazionale dei Probi viri della Federazione Nazionale della Stampa Italiana - componente;
MARIO VANNINI - Vice Presidente Regionale dell'Ordine di Giornalisti - componente;
ANTONIO CALCARA - Segretario dell'Associazione Provinciale della Stampa di Trapani - componente;
LUIGI SCAFFIDI - in rappresentanza dell'Assessorato Regionale del Turismo - componente;
ANDREA SAVALLI - Sindaco di Erice - componente;
SALVATORE GIURLANDA - Commissario Straordinario dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - componente;
BALDASSARE MESSINA - Direttore dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Segretario.
Dopo lo spoglio e la valutazione dei numerosi articoli presentati, la Commissione ha proceduto all'assegnazione dei premi secondo l'ordine seguente:
I° Premio di L. 150 mila a Gaspare Giannitrapani per il suo articolo pubblicato su "Sicilia Oggi" dal titolo "Erice Mediterranea".
II° Premio di L. 125 mila a Ferruccio Centenze per l'articolo pubblicato su "L'Eco di Bergamo" dal titolo "La Sicilia cerca di diventare il Centro di ogni scambio nell'area mediterranea" pubblicato pure sul "Giornale di Sicilia" di Palermo.
III° Premio di L. 100 mila a Mario Sipala, per l'articolo pubblicato su "La Voce Repubblicana" dal titolo "Erice polo di sviluppo per il turismo in Sicilia".
IV° Premio di L. 75 mila a Egipto Squarci per l'articolo pubblicato su "L'Italia Turismo" dal titolo "Erice".
V° Premio di L. 50 mila a Giorgio Frasca Polara per l'articolo pubblicato su "L'Unità" dal titolo "Sulle tracce degli arabi".
Domenica 21, alle ore 11, nel salone consolare del municipio di Erice, sarà presentata alla Commissione presieduta dal compianto, ai personaggi esponenti del mondo culturale e rappresentativi della stampa, i premi sono stati ufficialmente consegnati ai vincitori. La cerimonia è aperta con il saluto e l'augurio del Sindaco dr. Savalli. È seguito un brillante nutrito dell'avv. Vito Spitaleri, che ha felicemente inquadrate nel suo antico millenario silenzio non potrebbe che rimanere eternamente fedele a se stessa, perché conserva nella razza stessa dei suoi abitanti il segreto della sua pace. Simpatiche parole del prof. Giurlanda, Commissario Straordinario dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, hanno concluso la cerimonia della consegna dei premi. Con profonda soddisfazione abbiamo notato che tra i vincitori, al terzo posto, si è classificato il prof. Mario Sipala, nostro collaboratore, al quale ci è gradito esprimere, da queste colonne, lo augurio di tutta la Redazione.

SALVIAMO IL «LUGLIO»
Il Luglio Musicale Trapanese rischia di essere liquidato
Non si possono, con un colpo di spugna, cancellare diciannove anni di attività artistica apprezzata non soltanto a Trapani, ma in tutta la Sicilia

Si è svolta sera or sono, una riunione ad alto livello per decidere sulle sorti del nostro Luglio Musicale.
Eppure il «Luglio» rischia di essere ingloriosamente liquidato. Deficit notevole, impossibilità — stando le cose così — di ridurlo in misura almeno soddisfacente per i creditori, difficoltà grosse e piccole di ogni genere rischiano di fare spengere questa ultima fiaccola di una tradizione che non rimonta di certo ad ieri.
Bisognava — esaminando le cose «post factum», come suol dirsi — che andasse così!
La mancanza di contributi regionali, conseguenza anche all'inerzia colpevole degli organismi regionali competenti nei confronti di ogni attività turistico-culturale del trapanese, la mancanza di una adeguata programmazione annuale nel senso di una maggiore apertura verso il gusto ed il grado di preparazione musicale del nostro pubblico, un aggravio di spese fisse non sempre economiche e giustificabili (come per esempio, quella del personale, che è stato assunto, a suo tempo, in base a chissà quali criteri...) hanno contribuito a rendere asfittica la vita di un Ente che merita ben altra sorte e ben altra comprensione.
Salviamo il Luglio Musicale.
Ai politici diciamo: Salvate il nostro Luglio!
Ci si potrà obiettare: mancano le leggi.
Siamo convinti che questa è una buona occasione per mettere in cantiere le leggi che mancano. E che tutelino ed incoraggino iniziative di cui il nostro «Luglio Musicale» costituisce, in fondo, esempio tutt'altro che isolato.

Sicilia contoluce di G. Galante

I fichi maledetti

Il bravo farmacista B.B., aveva visitato ancora una volta, all'imbrunire, gli alberi di fico nella vigna. Maledizione, di nuovo gli toccava di sentirsi il diavolo in corpo, neanche un fico primaticcio, quei fantastici "bifari" che spampinavano nel suo potere, frutti grossi così che erano la invidia di tutti i suoi amici...

Ormai pago per aver saldato il conto con l'aglio, si sentiva una specie di divinità vendicatrice e volle, a questo punto che la cosa non rimanesse fra le sue quattro mura e la sua coscienza, soprattutto perché, se ci fosse stato qualche altro innamorato delle sue "bifare", deponesse ogni speranza di farla franca. E così, la sera stessa, durante la notte pariva a scoppiare col candeliere, il notaro e l'arciprete, raccontò, con dovizia di particolari, l'atroce beffa, descrisse il piano e rise gongolando alle spalle della vittima.

Già, ora era lui che si sentiva in credito e fabbricava ogni giorno propositi di vendetta, perseguitato com'era dallo schermo del paese. Alla prima occasione, ci avrebbe pensato, per quell'avvelenatore. E l'occasione, un bel giorno che lui strigliava la mula davanti alla porta della stalla, venne, proprio alla scordata. Don Bastiano se ne scordava lemme lemme verso di lui, con le mani dietro la schiena: Giovanni non ci vide più. Lasciò cadere la spazzola e quando la cavazza della mula, fornita di stringibocca e fiammiera e attese che il farmacista fosse a tiro, quando lo ebbe davanti, con un sospiro improvvisò alzò l'arma stretta che aveva bene stretta in mano e abbracciò il farmacista investendolo con una scarica di colpi sulle spalle, sulla faccia, dove gli capitava prima, inseguendolo imbestialito e scaraventandolo a terra dove l'avrebbe finito di botte se qualcuno accorso ad offrire del malcapitato, non glielo avesse levato di sotto. E stavolta il medico dovette intervenire per il farmacista, a medicare e rabberciare le lividure e i tagli e prescrivere impacchi e cerotti e sciropo di latte. Don Bastiano era fuori dalla grazia di Dio, di denuncia parlava, di denuncia penale contro quel delinquente che, dopo averlo derubato, lo aveva pure fraccassato di legnate, porco mondo. Ci furono gli amici che lo visitarono e dovettero faticare non poco per calmarlo. Uno, più saggio degli altri ci riuscì: "Don Bastiano, non ci pensi più, senta a me... ma che le pare? Sono in fondo, legnate che pesano quanto le sue iniezioni... non le pare che ho ragione?". GIUSEPPE GALANTE



Una donna - sospiro, un mistero di tulle malvagio perché temptation rimane inafferrabile inafferrabile

Gaetano Savelli illustra l'anima di Salvatore Di Giacomo

La personalità digiacomiana tende a creare l'apoteosi del dialetto verso la schietta poesia scevra di aggettivi limitativi

La popolarità della Poesia di Salvatore Di Giacomo è dovuta, in massima parte, a quella inconfondibile, spontanea virtù del poeta di rendere musicale ogni espressione. I personaggi e la natura i soggetti più disparati, da un sospiro di rimpianto ad una visione marina a un rumoroso vicolo napoletano, da un fremito di primavera ad un'eccezionale voluttà, sono presentati avvolti da una onda armoniosa, accorata e sognante. Intorno a questi atteggiamenti dell'anima si aggira per lo più la poesia digiacomiana...

come poesia, ma osservando la personalità digiacomiana tende a creare l'apoteosi del dialetto verso la schietta, l'universale poesia, scevra d'aggettivi qualunque, cioè delimitativi. Dunque, qualunque soggetto tratti, sua pure il più ignobile e il più abbietto salvatore, Di Giacomo non ricorre mai all'adulazione, al virtuosismo, all'arancio per ottenere l'effetto, ma ironde, con la foga della sua passione, con la immediatezza che è frutto d'ispirazione genuina, un soffio animatore, sicché senti sempre nelle sue opere — per aria col Galletti — lo spirito vivere anche nella materia più opaca e intorno alle immagini più immonde, un po' della sua luce ideale. Leggiamo «O funereo verde» che compendia la vita del «bosso napoletano, con tutta la semplicità, la fisicità ed anche la volgarità e la trivialità del popolo minuto; si vedrà che la poesia digiacomiana si delinea immediatamente e s'impadronisce dell'animo del lettore con una potenza di rappresentazione forse non raggiunta in altri scritti; leggiamo quel capolavoro che s'intitola «San Francisco», sette sonetti sobri ed essenziali, nei quali l'intensità del tragico, del grottesco, del dialogo serrato, condensato, misurato, squisito dalla magia della musica e da un'emozione che resterà indelebile nel nostro spirito.

Chiede Giovanni Cappuzzo

E' permesso rileggere Gozzano?

Rappresenta oggi l'inizio di un autentico esistenzialismo ante litteram. C'è una infernale mistura preparata alla perfezione da quel bravo speziale che era, sempre lì, dietro il banco dell'antica farmacia del paese, fra vasi, barattoli e mortai: ci aveva pensato su un paio di notti almeno, ruminando la sua rabbia e aguzzando il cervello alla vendetta. Aveva, in una bella borsetta, una siringa e un fiasco di una infernale mistura preparata alla perfezione da quel bravo speziale che era, sempre lì, dietro il banco dell'antica farmacia del paese, fra vasi, barattoli e mortai: ci aveva pensato su un paio di notti almeno, ruminando la sua rabbia e aguzzando il cervello alla vendetta.

MEDITAZIONI IN GRIGIO di ATTILIO GHEZZI Una cortina piena di fumo

Abram Terz, questo era il pseudonimo di Sinjavski, lui probabilmente chiuso la sua corsa verso quella verità che tanto amava sottoporre al giudizio del suo popolo. In un suo ultimo scritto, riferendosi alla ricerca d'una verità in campo artistico, diceva: «Non vi può essere alcuna verità, se è realmente verità, che sia non necessaria, pericolosa o insignificante per la nostra letteratura, così come non ci sono bugie che potrebbero esserle utili...». A quelli che dicono «Non tutti i generi di verità sono necessari», rispondiamo: «No, la nostra arte ha bisogno dell'intera verità». Ora per Terz non c'è più tempo per la verità, quella grande scatola a sorpresa che celava le sue vere origini si è sfasciata, ed a nulla varranno gli appelli che gli uomini di cultura di tutto il mondo hanno rivolto sotto lo stendardo del sacro diritto di un artista di dare una espressione pubblica alla sua creazione. Sulla stessa falsariga è la storia di Yult Daniel, per i lettori Nicolai Arzak, gratificato per alcuni capi delle stesse accuse. Sinjavski e Daniel sono due pedine d'una immensa scacchiera che ha mosso i primi passi verso una vasta e oscurante azione critica del sistema stesso. Ci conforta immensamente tutti coloro che amano l'arte nella sua libertà d'espressione, non solo, ma c'è qualcosa che lascia ben sperare nel futuro, perché se anche questa volta si è represso, non è difficile capire nella confusa reazione della stampa russa che non è più possibile tacere od intenermente capovolgere la verità. In questi giorni la Pravda stessa sente di dover incassare il più sottile colpo mai pervenutale dal suo stesso popolo. C'è quella proclamazione d'innocenza degli imputati che non ha precedenti nella storia dei processi politici sovietici e lascia strada alle più ardite speranze verso l'evoluzione del sacro principio di libera espressione. Dietro tutte queste ardenti prospettive c'è il rovescio della medaglia che convalida le più ardite supposizioni sulla conferenza del massimo della pedagogia, mentre il succo di una educazione osservante non riusciva più ad impregnare una sensibilità perplessa e complessa quale fu quella di Giulio Gozzano. E lo chiamarono crepuscolare e provinciale; crepuscolare perché non seppe vedere oltre il termine della sua natura mesta, oltre il filo di un orizzonte che non conobbe il rosso dell'aurora e della speranza; provinciale perché in quell'ancora ai miti dell'infanzia, ai fantasmi semplici e primitivi ed ai paesaggi e agli anni della fanciullezza trovò sostanza gran parte della sua natura poetica. Restò il cantore delle piccole cose borghesi, dei ninfoli vaghi, di certi ambienti distanti dove la polvere non so-

lo fisica si posava leggera a coprire ogni cosa, condannando il poeta a ripensamenti amari e dolorosi, facendo riflettere l'uomo sulla vacuità e nullità dell'esistere. L'India, favolosa terra, cui il Poeta indirizzò i suoi ultimi viaggi, alla ricerca non solo di una salute fisica che il desiderio di godimenti e l'espulsione giovanile reclamavano a gran voce, ma anche la rivelazione nuova di una vita più serena e distesa, fu un po' la concretizzazione di un ideale rimasto irraggiungibile. Quella terra non seppe rivelargli le sue immense ricchezze, racchiuse dentro uno scrigno fantastico o piuttosto di un alternarsi di crisi e di riprese in corrispondenza al suo male, ma piuttosto il leitmotiv di tutta una gioventù che voleva qualcosa di sicuro e di stabile in cui credere e per cui amare, vivere e sperare. Si rompeva il filo della socialità ed il poeta restava solo dentro il suo microcosmo con un dolore ed una pena scanzonata e sorridente a macerarsi in un tormento solipsistico, intriso di nostalgia e di rimpianti. Tutto ciò in un gioco apparente di novità e di monellerie concettuali, di squilibri e di funambolismi, in certi versi volutamente disordinati e trasandati, a volte glosati, a volte aridi in una ricerca tesa ed avida di un «io», che non trovava armonia ed equilibrio se non in questo continuo rimbombare dal cervello al cuore e dal cuore al cervello. Gozzano ha saputo descrivere e fissare artisticamente quello che fu il dramma intimo, non solo suo, nel tono di messo o spiritoso e leggero della sua poesia, che talvolta ha la ventura di una ballata popolare: un pessimismo senza remissioni, come l'accettazione liare di una condanna che si sa a morte. E ciò attraverso uno stimolo scarsamente polemico, attraverso un gioco irrazionale, perché la sua natura poco era incline al grande ripensamento. Uno scetticismo fra materialistico ed antidogmatico vigeva allora e le grandiose costruzioni logiche, i magnifici tempi di un razionalismo dottrinario ed idealistico rivelavano crepe incolmabili, mentre il succo di una educazione osservante non riusciva più ad impregnare una sensibilità perplessa e complessa quale fu quella di Giulio Gozzano. E lo chiamarono crepuscolare e provinciale; crepuscolare perché non seppe vedere oltre il termine della sua natura mesta, oltre il filo di un orizzonte che non conobbe il rosso dell'aurora e della speranza; provinciale perché in quell'ancora ai miti dell'infanzia, ai fantasmi semplici e primitivi ed ai paesaggi e agli anni della fanciullezza trovò sostanza gran parte della sua natura poetica. Restò il cantore delle piccole cose borghesi, dei ninfoli vaghi, di certi ambienti distanti dove la polvere non so-

ATTILIO GHEZZI

Per la diffusione dell'Esperanto Mezzo milione di firme presentate alle Nazioni Unite Rotterdam - Con la fine del 1965, è terminata la raccolta di firme in tutto il mondo, per presentare all'ONU, a New York, una petizione che chiede all'Organizzazione mondiale di appoggiare concretamente la lingua Esperanto, la sola che possieda tutti i requisiti per diventare effettivamente la lingua di tutta l'umanità, sia per le sue caratteristiche di facilità di apprendimento, che di neutralità assoluta nei confronti di ogni popolo o ceppo linguistico. L'iniziativa per opera dell'Associazione Universale d'Esperanto, che è membro consultivo dell'UNESCO ed ha appoggiato notevolmente l'Anno della Collaborazione Internazionale, bandito appunto dall'ONU. La raccolta delle firme ha avuto un successo insperato ed è giunta a quasi mezzo milione: numerose le adesioni di capi di stato, di governi di deputati, scienziati, letterati eccetera; apprendiamo ora, che ha aderito pure il premio Nobel per la fisica H. Yukawa, assieme ad altre quattrocento personalità giapponesi. I giornali stampati in Esperanto Rotterdam - Secondo l'Anuario U.E.A. 1965, i giornali di vario genere stampati in Esperanto nel mondo, erano 104; dopo la recente uscita di nuovi periodici, essi assommano ora a centosette, dei quali uno quindicinale; quasi tutti gli altri, sono mensili o bimestrali. Tolti un gruppetto di periodici che si interessano particolarmente della informazione generica, la maggioranza di questi periodici — che di questi periodici — che sarebbero i soli a godere realmente della qualifica di «internazionali» — ha carattere specializzato, vale a dire si occupano quasi esclusivamente di letteratura pedagogica, geografica, chimica, religio-

GAETANO SAVELLI (Segue in quinta)

vincia dalla provincia dalla provincia dalla provincia dalla provincia dalla provincia dalla provincia

REDAZIONE

VIA FAVARA SCURTO, 4

TEL. 41424

REDAZIONE

VIA FAVARA SCURTO, 4

TEL. 41424

CRONACA DI MAZARA
a cura di GIOVANNI VENEZIA

TURISMO A MAZARA

Difficile incrementare
il turismo a Mazara

Se non si decide innanzi tutto a rendere presentabile la città

Il turismo, prima che nelle grandi linee, va affrontato nei piccoli particolari che sono elemento essenziale e parte integrante di esso. Il programma di lancio turistico della provincia, veramente rilevante e di prossima realizzazione, non si può comprendere se non in funzione dell'aspetto della città stessa. Eppure in casa nostra non si può capire come mai, per la realizzazione di certe cose, anche della più assoluta normalità, si debba urtare contro un muro di insuperabilità.



Ecco come ci si libera dell'immondizia e dei rifiuti. E' un costume, triste abitudine, che bisogna sradicare.

adeguato strumento per educare i cittadini all'abitudine civica, ne risultò che dopo pochi giorni, ad opera di malfattori, i cestini sono stati asportati o danneggiati seriamente. Non si tentò più. Non a caso suggeriamo ancora una volta, all'Amministrazione, perché operi concretamente affinché a Mazara venga dislocato un numero di polizia Stradale, venga banditi i concorsi pubblici per l'aumento dell'organico delle guardie urbane secondo quanto la legge stabilisce non trascurando di rendere molto efficiente il numero dei netturbini con nuove assunzioni. Sono queste poche annotazioni di piccole cose, di piccoli problemi che vanno ri-

L'opera dei pupi



Via col vento

Ah, come sarebbe bello se la Biblioteca Comunale potesse ospitare tante più persone e se i mazzaresi smettessero di credere una barzelletta i Consigli Comunali. Tutta la cittadinanza potrebbe convincersi che la verità in Consiglio la sanno solo tre eletti del popolo. Uno, ovviamente, DC, il secondo per forza, MSI, l'ultimo un rappresentante della nuova configurazione politica (scusate) di Mazara, tante e fiere come un dio egiziano, che... parla come un dio egiziano, che agisce, con estrema disinvoltura, alla stessa guisa di un certo signore di Maganza, che subisce il fascino delle gesta del senor Torquemada, al cui cospetto, insomma, il grande Marcantonio diventa "una semplice espressione umana".

2 - Miss Mazara - 2

Franca Saro eletta al cinema Grillo secondo un diritto di "attribuzione di priorità", Maria Pia La Commare al veglione del cinema Vaccara per "ius loci,"

Carnevale audace quest'anno a Mazara del Vallo. Mentre lungo le strade, nelle infuocate giornate, si è registrato un calo del domino e delle maschere d'ogni paese pur con la clemenza del tempo, nei veglioni i mazzaresi hanno riversato i loro risparmi acquistando divertimento a buon prezzo. Il «chi vuol essere lieto sia» è rimasto rinchiuso entro le mura del sette locali ove le veglie danzanti hanno battuto ogni record di durata.

ra nella persona della bella Franca Saro, mentre il veglione del Cinema Vaccara per «ius loci» ha eletto la seconda Miss Mazara nella persona della simpatica Maria Pia La Commare. Due miss per uno scettro. Il popolo s'è diviso in due fazioni ritenendo ora l'una ora l'altra la vera Miss Mazara.

A sinistra: Franca Saro. Sotto: M. P. La Commare



sciolti guizzanti, la voce cebambole e altri giocattoli, l'avevano, eccome. Ce ne didero subito la prova Maria Pia (Martino) e Giancarla (Pantaleo) che si lanciarono in un «spiritalidos» da sgomentare Mary Poppins con tutte le sue imprese spaziali: quell'energico «supercalifragilistic» ci rimase nelle orecchie per tutto il giorno. E negli occhi, stampate le smorfie (le avesse almeno applicate ai numeri!) del solito Piccione che avrebbe fatto fortuna alla corte di Lorenzo De Medici, ma che qui è assolutamente sprecato. Ruben e D'Amico conservarono le sorti della parata, con un repertorio di humor che invano tentava di sfondare il muro degli strillati e la sommosa generale dei pupi mascherati, tanti pupetti vestiti di velluti e rasi e pellicce e trine qui non pareva vero, dopo avere sfilato in passerella, di giocare per tutta la sala a nascondino e ficcarsi nei buchi del naso e nelle trombe d'Eustachio chili di coriandoli.

All'Astron di PACECO
Il Secondo festival delle Mascherine

Domenica, 20 sempre all'Astron festonato e ricamate di veline rossogialloverdi, c'fu il 2° Festival della Mascherina, organizzato dall'Amico. Circolo di Cultura. Sorvoliamo sull'organo di stampa che a Manuzio e ai Gutenberg deve rendere più d'un cantuccio, e passiamo subito ad un simpatico saluto ai «Royals» che, dopo gli ultimi «Civiltà» di Pifi Majorana, assieme al medesimo, avevamo perso di vista. Li abbiamo ritrovati, e con vero piacere assieme al sull'odato, che da oltre un mese si è assunto la eroica missione di coltivare il verziere d'infanzia peccato, al fine di preparare uno spettacolo di contorno alla premiazione della più bella mascherina. Filippo Majorana, sei grande e non perché stavi tra cosini sottolinetto, ma perché sei riuscito ad irregimentare quel circolo di anguillette che, pur essendo pe-



Maria Pia Martino e Giancarla Pantaleo

ciò che non vengono a galla nemmeno con la palla di pelle di pollo confezionata dal crudele Apelle. E pertanto laggiù tutto è silenzio. Possiamo assicurarci, per di più, che il mezzadro della casa più prossima al luogo designato, è sprovvisto di gradischi e, conseguentemente, di spiraloide recondite armonie.

TRAPANI NUOVA
Franco Manca Direttore
Vincenzo Adragna Condirettore
Antonio Schifano Direttore Responsabile
Miky Scuderi Redattore Capo
Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Biagio Lentini
Salvatore Messina
Piero Montani
Paolo Tedesco
Amministratore
Pepe Spezia
Distributore autorizzato: Rosario Lazzara
ABBONAMENTI
Ordinario L. 2.500
Speciale L. 5.000
Sostenitore L. 50.000
Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

DI GIACOMO
(Segue dalla terza pagina), mese mariano» risulta tutta animata di commozione profonda e di graduali sfumature sentimentali. E' così del resto, tutto il teatro digiocomiano, dalla scena lirica «A San Francisco» a «O vito» (scritto in collaborazione con Cognetti), a «Malavita» e checché se ne dica, anche nelle opere teatrali minori, nei quali vi sono sguardi di vita vissuta, di fatti tratti dalla realtà d'ogni giorno.

SEGUITI

realtà. Nella raccolta «Pipa e bocciale», ed esempio, è facile notare questa commistione di verismo e di fantastico, ma in essa vi sono sempre gli stessi elementi della sua poesia: lirismo, pittura degli ambienti, accenti musicali. E non bisogna trascurare, nella produzione del Di Giacomo, le numerosissime canzoni piedigrottesche, giacché esse recano la stessa impronta inconfondibile della sua poesia e del suo teatro: basta citare una sola canzone, delle tante: quella tanto celebre e popolare che s'intitola «Quanno sponta la luna a Marechiaro» per penetrare immediatamente nel mondo, reale e fantastico ad un tempo del poeta.

grossi aiuti economici, della collaborazione dello scrittore Pavlenko, del fotografo Tisse, che è ritenuto uno dei più grandi del mondo, dell'aiuto del regista Vassiliev, dei migliori attori sovietici, del musicista Prokofiev oltre che dei migliori tecnici e militari sovietici. Ogni costume, ogni arma, ogni ornamento viene scrupolosamente analizzato da Eisenstein prima d'essere affidato agli artisti competenti, tutto l'enorme lavoro si svolge sotto la sua direzione.

NINO GIARAMIDARO (Segue in 6° pag.)

